

Università degli Studi di Foggia

Prolusione inaugurale

a.a. 2019/2020

«Un passo davanti»

Vulnerabilità, violenza di genere, responsabilità e conquiste

seconda parte:

2. Le scienze umane e statistiche. Definizione, dati, tendenze

*di Gabriele Fattori**

* Gabriele Fattori insegna Diritto ecclesiastico e canonico all'Università degli Studi di Foggia e collabora con l'Istituto di Scienze religiose (ISR) della Fondazione Bruno Kessler di Trento (Fbk). Per l'Università di Foggia è anche Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Giuridiche della Sicurezza e Delegato rettorale al Sistema Bibliotecario d'Ateneo (SBA).

2. *Le scienze umane e statistiche. Definizioni, dati, tendenze*

Violenza di genere. Violenza contro le donne. Femminicidio.

Differenze e analogie tra questi fenomeni criminali ci interessano sotto un duplice punto di vista. Il punto di vista delle scienze umane e sociali che descrive e interpreta, e che possiamo considerare il punto di vista presupposto. Il punto di vista conseguente del diritto, che recepisce gli apporti scientifici e opera una ridefinizione normativa dei fenomeni in relazione al bene giuridico che intende difendere.

Ora consideriamo il punto di vista delle scienze umane e sociali.

Cominciamo a dire che violenza contro le donne non è solo femminicidio, violenza di genere non è solo violenza contro il genere femminile e violenza contro le donne non è sempre violenza di genere.

Scienze sociali e statistiche registrano molte forme di violenza contro le donne. Il femminicidio, cioè l'omicidio della donna «perché donna»¹, è l'esito estremo della violenza contro le donne e, secondo le ultime rilevazioni, la tendenza più preoccupante del fenomeno. Diverse manifestazioni di violenza contro le donne sono, negli esiti, tutte meno gravi del femminicidio, ma non per questo meno degradanti o umilianti per la dignità e la libertà delle donne. Oltre al femminicidio si verificano violenze fisiche non letali di varia entità e natura, una vasta casistica di violenze a specifica connotazione sessuale, violenze psicologiche e morali, violenze sul luogo di lavoro, espressioni di violenza economica.

Violenza di genere non sempre significa violenza contro una donna. In senso stretto e proprio, la sociologia descrive la violenza di genere come una «modalità di relazione sociale tra uomo e donna nella quale uno dei due attori sociali – alternativamente l'uomo o la donna – non viene riconosciuto come persona e viene perseguitato in una situazione di asimmetria totale di forze e di risorse» fino all'«annullamento del soggetto che assume lo status di vittima»². Non c'è dubbio che dentro la violenza di genere debbano considerarsi le violenze contro tutti i generi, quindi anche contro il genere maschile. Inoltre oggi è impossibile non tenere conto del contributo della prospettiva LGBTQ che riconsidera la violenza di genere nelle intersezioni tra violenza, genere, sessualità e orientamento sessuale e così la riposiziona

¹ RADFORD G.-RUSSEL D., *Femicide: the politics of women killing*, Twayne, New York 1992.

² GRECO S., *La violenza sottile*, Osservatorio Lines 2008, Roma, 27 maggio 2008.

all'interno di un orizzonte fenomenologico più complesso che trascende lo schematismo maschile/femminile³.

Tuttavia, non c'è statistica, non c'è casistica più e meno recente in cui le donne non sembrano vittime designate della violenza di genere. Perfino nello *stalking* - gli atti persecutori dell'art. 612 *bis* c.p. in astratto praticabili tanto da uomini come da donne - nell'85% dei casi gli autori risultano uomini. Così non è difficile immaginare perché nelle altre manifestazioni di violenza di genere la percentuale delle donne-vittima cresca fin quasi a sfiorare la totalità delle vittime.

Si comprende dunque perché in ambito criminologico proprio la donna e non l'uomo sia individuata come uno specifico *tipo vittimologico*. E perché in psicologia venga coniugata al femminile la nozione di violenza psicologica intraconiugale come «attacco diretto contro la fiducia in sé e l'autostima di una persona» che si esplica in «critiche costanti, il ridicolizzare, le continue accuse di infedeltà, l'incapacità di tollerare il disaccordo, il minare l'autorità materna davanti ai figli, il controllo continuo dei movimenti e la pretesa che la partner renda conto del suo tempo, l'umiliarla in pubblico o davanti ai figli»⁴.

Infine: violenza contro le donne non vuol dire per forza violenza di genere poiché non in tutte le violenze dirette contro donne «il genere femminile della vittima è causa essenziale e movente del crimine stesso»⁵.

Fatte le differenze tra crimini di genere, passiamo alle analogie.

Studi scientifici e statistici identificano nelle violenze di genere almeno tre caratteri comuni e distintivi: il carattere *transculturale*, *intergenerazionale* e *strutturale*.

La violenza di genere è *transculturale* perché non riguarda soltanto, né principalmente, una o alcune aree geografiche determinate: anzi il fenomeno risulta trasversale a culture e religioni anche molto diverse tra loro e talvolta perfino più grave in Paesi il cui modello educativo e relazionale uomo-donna è tradizionalmente considerato molto avanzato. Ad esempio: secondo i dati processati dal Ministero degli Interni, in Italia «si evidenzia un tasso di omicidi

³ CONSIGLIO D'EUROPA, *Gender Equality Strategy 2018-2023*, 2018; ID., *Gender Equality Glossary*, 2016; UNHCR, *Linee guida in materia di protezione internazionale n. 9. Domande di riconoscimento dello status di rifugiato fondate sull'orientamento sessuale e/o l'identità di genere*, 2012; PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI- DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITÀ, *Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT*, 2013.

⁴ ALDARONDO E., MEDEROS F., *Men Who Batter: Intervention and Prevention Strategies in a Divise Society*, Civic research Institute, New York 2002.

⁵ COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, *Relazione finale*, 6 febbraio 2018, p. 49.

di donne che è più basso di quello di tutti i Paesi avanzati»: il valore è «pari a meno della metà di quello medio di Europa e America del Nord. Gli Stati Uniti presentano un valore 4 volte quello italiano, insieme a Paesi come Lettonia, Estonia, Lituania; il Canada, la Finlandia e la Germania presentano un valore doppio; Grecia Spagna e Portogallo un valore simile all'Italia»⁶.

La violenza di genere è *intergenerazionale* perché i figli che assistono alla violenza del padre nei confronti della madre o che l'hanno subita hanno una probabilità maggiore di essere autori di violenza nei confronti delle proprie compagne e le figlie di esserne vittime. I dati illustrano chiaramente che così i maschi imparano ad agire la violenza, e le femmine, troppo spesso, a tollerarla.

La violenza di genere è *strutturale*, cioè fortemente radicata in quanto «si combina con la diffusione di stereotipi di genere» e un fenomeno ancora «in gran parte sommerso»⁷.

Infine, per renderci conto delle dimensioni e delle tendenze del fenomeno, possiamo guardare al rapporto EURES 2019 che ha pubblicato i dati della violenza di genere nel 2018. Sono stati 142 i femminicidi censiti nel 2018, uno in più dell'anno precedente e, in assoluto, il valore più alto mai registrato in Italia. Ad aumentare nel 2018 sono soprattutto i femminicidi in ambito familiare/affettivo: da 112 a 119. In quest'ambito si consuma l'85,1% degli eventi con vittime femminili e le percentuali più alte di femminicidi avvengono proprio dentro la coppia. Nel 75% dei casi si tratta di coppie unite di coniugi o conviventi. Nel 24% dei casi gli autori sono *ex partner*. Tra le vittime di femminicidio, aumenta il numero di donne anziane, si attesta al 24% la percentuale di donne straniere. Nel 28% dei casi noti i femminicidi sono stati preceduti da maltrattamenti: violenze fisiche, *stalking*, minacce. Si conferma al Nord la percentuale più alta di donne uccise (pari al 45%) e al centro la più bassa (pari al 18,3%), si attesta al 35,2 nel meridione. Secondo l'EURES «il principale movente dei femminicidi familiari risulta quello della gelosia e del possesso (impropriamente definito 'passionale'), riscontrato nel 32,8% dei casi; seguono con ampi scarti, le liti e i dissapori (16%) e il disagio della vittima (15,1%)». Restano le armi da fuoco il principale strumento di morte. Negli ultimi cinque anni risultano in costante aumento le violenze sessuali denunciate, 4886 nel 2018, di cui 1132 a danno di minorenni.

⁶ *Ibidem*.

⁷ COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA, cit., p. 30

La banca dati EURES conferma tendenze già individuate nella *Relazione finale 2018* della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla violenza di genere: calano le forme meno gravi della violenza, ma non la violenza nelle sue forme più gravi (stupri, tentati stupri, femminicidi). Aumenta la gravità delle violenze subite, ad esempio aumentano le violenze che procurano lesioni e ferite. Raddoppia il numero di donne che hanno temuto per la propria vita. Anche le violenze da parte dei non *partner* sono più gravi. In sostanza: sebbene la violenza nel complesso diminuisca, l'intensità e le forme più gravi della violenza crescono o non diminuiscono.